LE DIECI MASCHERATE DELLE BVFOLE Mandate

In Firenze il giorno di Carnouale L'anno 1565.

Con la descrizzione di tutta la pompa delle Maschere, e loro inuenzioni.

CON LICENTIA, E PRIVILEGIO.

In Fiorenza appresso i Giunti.

MDLXVI.

MASCHERATA PRIMA,

Fatta da M. Zanobi Carnesecchi, e M. Tomaso del Nero gen tilhuomini Fior.

A prima Mascherata, che entrasse in piazza fu di duoi gẽtilhuomini M. Zanobi Carnesecchi, e M. Tomaso del Nero iquali cosi nobili d'ingegno, come di sangue, haueuano cõ bella inuentione figurata la SCELERATEZZA, *cacciata dal Flagello, con questi abigliamenti, & habiti, che qui appresso si diranno.*

Habito della Sceleratezza.

RAppresentauasi la Sceleratezza un Lupo naturale uestito di due pelli d'Agnelli col uello d'oro filato, & le teste, e zampe dorate. Che ĩ testa haueua una chioma feminile, sopra laquale era una ghirlãda di spine fioriti, & s'atteneua con le zampe dinanzi a un fagginale, che guidaua la Bufola per il naso; la quale dalli occhi in fuori, era tutta coperta di tela d'argento, tutta piena

piena di uelli lunghi di seta cruda. Haueua sopra la bardella una pella d'Asino con testa, & gambe, figurata di seta bigia.

Habito del Flagello.

LE sei Maschere, figurate per il Flagello, erano vestite tutte con vn medesimo habito in questa forma.

Era la capellatura arruffata, e di color fosco nasceuan senz'ordine quattro zāne di Cinghiale sanguinose, e cinque fiamme di fuoco, la faccia era horribile di color bronzino, con occhi affocati, & spauenteuoli, e barba arruffata, ricinta da vn velo Bigio. Il collo era cinto da un tronco di Cipresso secco di tela d'argento ricamato in velluto turchino, dal qual tronco vsciuono alcune coccole simili: e di simile velluto, e ricamo erano i bracciali fino al gomito. Vestiuasi p sopraueste d'una pelle di Drago, laquale essendo aperta per mezzo del collo, veniua a mostrare la sua testa dauanti, che cascaua sul petto del Mascherato: & le zampe dinanzi, che s'attaccauano in sulle spalle; & con l'ali, & col resto della pelle adornaua la parte di dietro, dalla quale era di modo staccata, che il disotto tutto appariua: Era di raso uerde ricamato di scaglie d'oro filato, & la testa, & zampe di tela d'argento dipinte: arricchita con vn numero grādissimo d'occhi di tela d'argento dipinti accommodati nell'ali, et per tutto il dorso fin' alla punta della

coda. Haueua di sotto vna vestetta corta di tela d'oro pagonazza cõ opera tutta orlata di foglie di cipresso, finte con seta verde, & oro, & arricchita con infinite coccole di tela d'argento dipinte. A questa faceua sottana vn habito di velluto chremisi rosso, tutto ricamato di tela d'oro perle, e gioie finte, con alcune mascherette di tela d'argento dipinte, che reggeuono certo uelo bigio, che andauano ricignendo tutto l'habito: il quale da mezo in giu era diuiso in otto falde, similmente ricamate, fra l'una, & l'altra dellequali vsciua vna maschera di tela d'argento dipinta, che reggeua vn ramuscello di cipresso finto con seta verde, & oro. Mostraua tutto il ginochio; come ancora l'uno, e l'altro braccio dal gomito in giu, & i piedi, & le mani ignude, & augnate, con molte piastre di sangue: I calzari erano di tela d'oro pagonazza, sopra ciascuno dequali erano auuolte due gran serpi di tela d'argento dipinte, & al piede dalla banda di fuori erano attaccati i talari simili all'ale del Vipistrello, e per isprone si seruiua d'uno scorpione, che abbracciando il Calcagno pugneua con la coda. Portaua in mano, ò sferza, ò dardo, ò troncõ di lancia, ò spada, ò face funerale, ò l'antica accetta. La testa del cauallo era coperta da vn' Teschio d'animale horribile con vn corno in fronte sanguinoso, & era ferma da otto serpi simili alle disopra, che variamente auuolgendoseli attorno adornauan ancor la testa del Cauallo, & reggeuano il morso: fra le orecchie del quale u-

ſciua vna Maſchera d' oro, che reggeua vno grã pẽnachio,e un velo bigio che cigneua il collo del cauallo,ſotto la gola dellaquale pendeua vn gran ramo di Cipreſſo di ſeta verde,e d'oro. Le redine erano due catene di ferro inargentate. Il reſto del cauallo era tutto bardato di tela d'oro,& nel petto,e nelle punte di dietro di dette barde erano teſte di Morte di tela d'argento dipinte,con aſſai catene groſſe della medeſima tela,e veli retti da maſcherette ſimili, tutta orlata di foglie,e coccole di cipreſſo,dallequali pendeuano a vſo di nappe,molti rami di detto Cipreſſo. Et ſopra la ſella a foggia di gualdrappa era gettata vna pelle intera di Lione figurata cõ ſeta,gli ſtaffili di catene della medeſima tela. & le ſtaffe due maſchere sbarrate. Haueuano alla ſtaffa dodici littori veſtiti all'uſanza loro antica che portauano in mano le verghe, & l'accette.

MASCHERATA II.

Dé S. Spinoli, & Fornari Genoueſi.

OPPO a ſudetti arriuarono in piazza le maſchere,e la Bufola de' Mercanti Genoueſi, iquali haueuano figurato le Baccanti feſteuolmente correre dietro a Sileno Balio di Bacco,ilquale caualcaua la Bufola,veſtito,& abigliato nel modo, che qui appreſſo direno.

Habito di Sileno.

HAueua Sileno il capo caluo con due cornì di capra indorati.la maſchera era di ruſtico vecchio,e canuto cõ vna ghirlanda d'ellera fat ta di teletta d'oro.Indoſſo haueua vna pelle d'a gnello di ſeta fatta a Ago.con due teſte di detto animale in ſu la giuntura del braccio cõ la ſpal la,cõ vna bãda à trauerſo cominciãdo dalla ſpal la ſiniſtra,e ricignẽdo il buſto per inſino ſotto alla deſtra,e a q̃ſta bãda ſtaua appiccato vn bot taccio di vino tutto dorato. Le braccia erano co perte di raſo incarnato,finte eſſere ignude. Dal la cintura in giu era à guiſa di Satiro, à tale che non gli ſi vedeua ne gãbe,ne piedi naturali, ma moſtruoſi.

La Bufola haueua per coperta vna pelle d'Aſi= no di ſeta bigia, a ago con vn ricamo atorno di viti con l'uua d'oro e d'argento colorato.

Habito de Baccanti.

HAueuano le VI. Baccanti per ornamẽto del capo vna chioma di finiſſimi capelli di ſeta intrecciati cõ perle E adornamẽto a mezza teſta fatto d'oro,che riſaltaua cõ vn ſatirino ſopra, il quale teneua nelle mani vn grappolo d'vua,in- torno alla teſta portauano vna vaga grillanda di teletta d'oro lauorata a modo di Ellera cõ molte cocchole di eſſa p adornamẽto. Pendeua dietro alle ſpalle della chioma vn gran fioccho de detti capelli ſparti,e ſciolte,che correndo il cauallo fa ceuano molsi dal vento e aprendoſi, belliſſimo vedere.

Il busto era all'antica fatto di teletta d'oro lauo-
rata cō seta cremisi cō le poppe scopte, intorno,
alle quali era vno ornamēto d'oro con di molte
gēme & ple cōmessevi dentro. arriuaua detta ve
ste fino sotto i fianchi soccinta a tralci di vite fat
ti pure di teletta d'oro, cō i grappoli d'vua d'o-
ro, & d'argēto. Haueuano ancora vna sottana
di teletta d'argēto cōvn ricamo a torno di foglie
d'Ellera di teletta d'oro cō certi gruppi di serpi
cō medaglie atorno finte, cāmei. Erano cinte di
due serpi fatte di teletta d'argēto dipinte del co-
lor delle serpi. Le maniche erano di raso incar-
nato finto mostrare il nudo, cō brodoni grandi
teletta d'oro, & di seta chermisi cō tagli de qua
li usciuano gale di uelo sottilissi. lauorato della
medesima seta cō duoi lunghi suolazzi, che gli
pendeuan' da detti brodoni, iquali mostrauono
d'esser le maniche della camicia. dināzi portauo
no a vso di bāda vn zaino di uelluto biāco, lauo
rato cō machie a guisa della pelle del Lupo Cer
uiero. Nell'una delle mani teneuano un' asta in
dorata, che dal mezzo in su era coperta di tralci
di vite auuoltoui cōvue e pāpani fatti di raso ver
de e la vite d'oro, e l'vua d'oro e d'argēto, cō vno
suolazzo di velo biāco legato nel mezzo. I cal-
zaretti erano di drappo di Napoli verde, e d'o-
ro. con un'arpia & mascheretta che cingeua il
piede loro: Il resto di detto drappo era lauorato
di perle, e velo biācho, e le dita de piedi fatte in
modo che appariuano nude.

I Caualli haueuano per coperta alla ſella vna pelle di Tigre intera con capo e piedi teſſuta di ſeta indanaiata, fatta con molto artifitio, che la teſta veniua aį poſarſi ſu l'arcione, e i piedi ſpẽ zolare, e la coda ſopra quella del cauallo, e gli a= bigliamenti del reſto del cauallo erano ricamati a foglie d'ellera, & coccole fatte di teletta d'o ro con molte maſchere, & altro per adornamẽ to, e con pennacchi in teſta. A piedi gli accom pagnauono quatordici ſeruitori con maſchere à modo di ſatiri veſtiti di raſo incarnato, finti eſ ſere ignudi con vn tralcio di vite à trauerſo con le foglie fatte di raſo verde, & i grappoli d'vua d'oro, & argento, I fianchi, e tutto il reſtante e- ra finto di pelo con ſeta biãca fatto à Ago: & i piedi con l'unghie ſpaccate a modo di Satiri. Et la notte con muſiche, e ſtrumenti andorno cantando l'infraſcritta canzone.

HOR al monte, hor al boſco
Ecco Bacco ſi chiama, ò dell'aprica
Riua del fiume Toſco,
Leggiadra ſchiera amica
Chi prende il Tirſo? & noſco
Chi punge il pigro vecchio? ognun l'aiZZi
Perch'ei toſto ſi riZZi.
Qual piu dolce compagna
È la di Bacco, ò Donne? queſta ſola
Gioia, riſo, accompagna
Queſta libera vola
Per la vaga campagna
Venite, ecco Silen piglianli il braccio
Et votiangli il Botaccio.

MASCHERATA III. DI M. VINCENTIO GIRALDI, ET M. NICCOLÒ di Luigi Capponi Gentil'huomini Fiorentini.

Enne doppo a questa vn'altra non meno bella e uagha, che ingegnosa è riccha Mascherata di duoi Gentil'huomini, M. Vincentio Giraldi, e M. Nicolò di Luigi Capponi, i quali finsero Osiri con vna lieta compagnia di sei Maschere nel modo che diremo, come hareno raccontato in prima soccintamente alquanto della sua storia. Fu Osiri (secondo che scriuano i Greci, e come Diodoro Siculo nel primo libro della sua storia dimostra) figliuolo di Gioue, e di Niobe figlia di Foroneo Re delli Argiui, à cui egli successe nel Regno dopo la morte di quello. Ma non contento di quella gloria, che dentro al suo natio terreno, e dẽtro à suoi confini si racchiudeua, deliberando con il cercare paesi lontani, e stranieri acquistarsi maggior fama di quella haueua, & rendersi piu glorioso, lasciato nell'amministratione del Regno Egialo suo fratello, se ne trapassò nell'Egitto, la doue diuenuto Signore, per hauersi soggiogati quei popoli, prese per sua donna Iside figlia del fiume Inaco, detta altri-

menti Io, la quale scampata dalla seuera custodia d'Argo, occiso da Mercurio per ordine di Gioue, come raccōta Luciano, hauēdo quiui doue, fuggita si era, rihauuta la sua forma di prima, era appresso a quei popoli in ueneratione grādissima come Dea, con nuouo nome di Io chiamata Iside, con questa insieme hauendo recato gran giouamento, & uti lità a que' popoli, quella con insegnare le Lettere, questi uarie arti, & particolarmente della cultura della Terra, (come ancora tra i Latini racconta Tibullo) trouando uarie sorti d'instrumenti per cultiuarla, meritarono honori nō solo grandissimi, ma diuini. Alla fine sendo stato ammazzato da un suo fratello (si come tiene Seruio) detto Tifone, o uero (come altri dicano) da Sitifone Egittio, fu gran pezza per uari luoghi cercato da Iside sua dōna, dallaquale pur finalmente ritrouato tutto lacero, uicino a Siene, fu fatto sepellire da quella nell'Isola Abato nella palude uicina alla gran Città di Menfi, hoggi detta il Cairo. ilqual luogo sendo cō gran superstitione reuerito da quei popoli diede ageuolmente materia à far credere à quelli, che un uitello quiui apparso fussi lo istesso Osiri, la onde lo incominciarono adorare sotto tal forma, e uariādol nome lo chiamarono Api, che tanto uale in lor lingua quanto a dire uitello, ancor che con altri nō mi medesimamēte sia stato nominato, come si leg-

ge

ge alcũe uolte Serapi, altra uolta Dionisio, hora Plu to, o si ueramẽte Ammone, e quãdo ancora Pan e finalmente il Sole. Racconta Diodoro Siculo esse-re in Nisa Città d'Arabia due colõne, una dedica-ta à Osiri, l'altra à Isi, cõ queste inscrizzioni. e pri ma in quella di Osiri.

A me è padre Saturno delli Dei, tutti il piu gioui ne. E sono il Re Osiri, ilqual ho scorso tutto quanto il Mondo per insino à disabitati confini delli Indi. A quelli ancora sono arriuato, che habitano sotto il segno dell'Orsa, per infino al fonte del Istro, e di nuouo ho penetrate altre parti del Mondo per insi-no al Mare Oceano. Ne è luogo alcuno nel Mondo alquale io non sia arriuato, insegnando ad ogn'uno tutte quelle cose, delle quali io sono stato lo inuento-re. E in quella di Isi.

Io sono Isi Regina dell'Egitto instruita da Mer curio. le cose, che io ho ordinate per Leggi, niuno le sciorrà. Io son moglie di Osiri. Io son la prima, la-quale ho ritrouate le biade. Io son la madre del Re Oro. Io son risplendente nella stella del Cane. da me è stata fondata la Città delli Eroi. allegrati, allegra ti Egitto, che mi hai nutrito.

Queste cose hauer fauoleggiate i Poeti, & altri scrittori si legge nel medesimo Diodoro citato da Eu sebio ne libri della preparatione Euãgelica fondate pure in su qualche uerità, laquale fu questa: che gli

Egitij, stimati essere stati i primi habitatori della Terra, ammirando il bello ornamento de' Cieli, e la stupenda fabrica di tutto questo Vniuerso, stimarono che quello, che alli occhi loro si rapresentaua più bello fussi quello ancora il uero fõdatore, e creatore di tutta questa machina del mõdo, e finalmente Iddio: e questi furono il Sole, e la Luna; detti da loro Osiri, & Isi nõ senza significato: Osiri chiamãdo il Sole, come quello, che co' suoi molti raggi, a guisa che cõ molti occhi scorge, e uede tutte l'inferior parti si il mare come la terra et Iside la Luna; dalla sua antiquità, & eternità, formãdola ancora cornuta, o si veramente dalla apparēza che ha, quando, è minore, o vero dal vitello sagrato a quella secõdo le Leggi, e costumi delli Egizzij. A tutta questa descrizzione fatta da noi, erano molto bene accõmodati li habiti della mascherata, come qui appresso soggiugnereno.

ERa la Bufola di queste honoruole mascherata finta, e trasformata ĩ vn Vitello tutto nero, con vna macchia di bianco in fronte sparto cosi per tutto: il corpo, e le altre parti di quello per dimostrare l'uso di tale Animale nel lauorare della Terra, essere stato cõ molte altre cose ritrouato da Osiri, il quale ui doueua sedere sopra, come direno.

Sedeua

Habito di Osiri.

SEdeua in su detto vitello Osiri vestito in questa forma . primieramente egli haueua sopra del capo con una ghirlanda d'Ellera, una cestella dorata piena di uari pomi, & diuersi fiori, la quale era retta da tre animali, Lione, Lupo, & Cane, la maschera era d'un Vecchio allegro, tutta dorata, e similmente la barba, col suo berrettino in capo, fatto di velluto rosso ricamato, & ornato cō uane mascherette de tre sopradetti animali ; la foggia del quale con tutto lo abito appresso era secondo il costume antico delli Egizzij, per quāto si era ritratto in parte da una statua ī casa del Magnifico. M. Bernardetto d'Ottauiano de Medici . Indosso haueua una ueste di raso rosso fino al ginocchio, ricamata tutta d'oro con uari strumenti da lauoratori di Terra, come quello secōdo gli Egizzij, che era stato il primo inuentore di detta arte, e strumenti, cioè marre, vanghe, zappe, & simili . Eraui ancora una uite legata ad un'palo, & il torculo, o uero strettoio da uino, sendo egli stato lo inuentore di tal liquore, come e'dicano. questo abito era coperto da vn ricchо manto d'oro, che li pēdeua dalle spalle infino al petto ; et tutto era lauorato con opera di uari fiori . haueua ancora vn Zaino di pelle, molto ben accōmodato, che lo ricigneua, ilqual era pieno di uari semi, che egli andaua spargendo, et seminando per tut-

to. I bracciali, & i calzari erano di faſo bianco, ricamato d'oro cõ foglie d'Ellera, e di uite con l'uue;& in mano teneua vn palo intorno al qua le era auuolta vna vite; e di q̃llo ſi ſeruiua inſie me a tenere, e guidare la Bufola, doue e'ſedeua.

Habito de Maſcherati.

I Sei compagni, che lo ſeguitauano, erano finti per quella lieta, e feſteuole compagnia, con laquale cõuerſaua. l'habito de quali era queſto primieramente in capo haueuano un' berretto ne di tela d'oro con opere di vari fiori con ghirlanda d'Ellera fatta di ſeta verde, & maſcherine d'oro, de'tre animali, come quelle di Oſiri. la maſchera era di giouane di lieta barba d'aſpetto lieto, e piaceuole habito del reſto della perſona era piu ſpedito, che'quello di Oſiri, come piu conueneuole alla loro età giouenile. però che ſopra le ſpalle haueuano vn mantelletto corto di tela d'oro con opera, foderato di pelle ornato di vari fiori di ſeta, e oro, e uarie gẽme. Sotto a queſta era vn veſtito di velluto giallo, eccetto le maniche, lequali erano di tela d'oro turchina, ornato tutto con maſcherette, e con fiori di tela d'oro, & varie gioie. la foggia dell'habito era corta, e dalla parte di dietro veniua fino a mezza gamba, e dalla parte dinanzi era tutto aperto, donde ſi ſcorgeuano i loro calzoni a guiſa di beneſtante agricoltore, quali erano di velluto roſſo, con trine, e frangie d'oro

trinciati, che ſotto ſcopriua tela d'oro. I calzari erano di tela d'oro ricamati con uari fiori; & herbe; In mano haueuano per pungetto finto vn baſtone nodoſo da agricoltore. Il fornimento de'caualli era di raſo verde, ornato con maſchere d'oro, & ricami d'oro con ſuoi pendoni alle teſtiere, & ueli cō fiocchi d'oro, e di ſeta, che tutto faceua leggiadro componimento, lieto à vedere. & erano accompagnati da dodici ſtaffieri ueſtiti di giallo, e di verde. che arrichiua aſſai coſi bella, e coſi allegra Maſcherata.

MASCHERATA IIII.

FATTA DAL S. CONTE DI GAIAZZO, & dal S. CONTE ALESSANDRO Bentiuogli.

DOPPO alla sudetta Mascherata giunse in piazza quella de' signori Conti, il signor Conte di Gaiazzo, & il signore Alessandro Bentiuogli, iquali ingegnosamente volendo figurare quanto presto fussero gl'anni à far correre, & trapassare in breuissimo spatio questa humana vita haueuano finto in su la Bufola la vita humana, spronata, e fatta correre dalla sua Mascherata, che erano gl'Anni figurati nella forma, che qui appresso da noi si dichiarerà. & prima.

Habito della Vita humana.

ERA in su la Bufola la Vita Humana, a guisa di giouinetta ornata in testa con acconciatura di capelli vaghi, & a tale età conuenienti, cinta di ghirlanda di fiori, lauorati

uorati tutti di seta ingegnosamēte. era il busto vna armatura inargentata con maniche di raso turchino, sotto della quale armadura vsciua vna falda di raso lionato, ornata cō passamani d'oro, & la sottana era di velluto nero, ornata cō frange di seta nera, & d'oro, la quale varietà dimostraua la diuersità, che seco ne costumi, e modi ne arreca, la varietà delle sette età dell'huomo, che l'una a l'altra auicenda succedano, come ognun sa, e come per esperienza si vede. In gamba haueua stiualetti di velluto nero.

Habiti delle Maschere

LE sei maschere, che gli seguiuano doppo, figurate per gl'Anni, erano non con minor arte vestite in questa forma.

Haueua ciascheduna di essa in testa, vn bizzarro cappelletto di velluto verde finito cō passamano d'oro, e tutto pieno e ornato di uari fiori, e di seta, e d'oro maestreuolmente comparti ti: sotto al quale si scorgeua vna capelliera di seta verde con la maschera appresso del medesimo colore. Sopra le spalle a foggia d'una goletta haueua ancora di uelluto verde un uago ornamento finito co'medesimi passamani d'Oro, e pieno di fiori di seta, & oro come di sopra. Il busto, e le maniche erano di tela d'oro con fondo giallo, ornato di spighe d'oro. Le falde di detto inbusto erano di tela d'oro con opera verde

sopra

sopra delle quali erano tralci di vite con vue, e pampani. In gamba haueuano stinaletti di cuoio d'argento cō fiocchi di neue, e ghiaccio maestreuolmente cōposti. E nella destra mano portauano i pungetti d'oro con vna serpe in sommo che in boccha si pigliaua la coda. I caualli di dette maschere erano coperti di teletta d'argento con opera rossa con pennacchi alla testiera del cauallo, & staffe d'argento, & altri finimenti lauorati della medesima Teletta.

QVINTA MASCHERATA FATTA DA' DVOI SIGNORI IL S. MARCHESE DI Castiglione, & il SIGNOR FABIANO DAL MONTE.

PPRESENTOSSI la quinta mascherata, la quale fù di duoi honorati signori, il signor Marchese di Castiglione, & il signor Fabiano dal Monte; iquali ingegniosissimamente haueuano finta la Virtu, laquale stimolaua la fama a conseguire il debito premio dell'honore: delle quali cose finte da loro, non meno erano belli gl'habiti, che si fussero state l'inuentioni, si come ordinatamente si dichiarerà: & prima.

Abigliamento della Bufola.

ERA la Bufola di questa mascherata trasfigurata in vno Elefante, con vna couerta di drappo d'oro finita intorno con frange turchine, & d'oro, ornata per tutto di gioie: sopra del laquale sedeua la Fama figurata, & vestita nell' infrascritto modo.

Habito

Habito della Fama.

HAueua laFama vn'ornaméto ī testa di capelli veri con veli,&gioie uagamente adornati & acconci: & il busto tutto di tela d'oro col fondo giallo tutta piena di bocche,orecchie,& occhi di basso rilieuo, nel modo che è figurata da Vergilio:Le maniche di detta veste erano di raso turchino fornito d'oro, & del medesimo era ancora la sottana,che il restante della persone copriua.haueua in su le spalle due bellissime ali di penne di pauone; & nell'una delle mani teneua vna tromba d'oro brunito, la quale gli seruiua ancora per guidare, a modo che con redine,la Bufola,sopra della quale sedeua.

Habiti della Virtu.

ERA la Virtu figurata nelle sei Maschere, che doppo li seguiuano distinta in sei parti: delle quali l'una era la Contemplazione delle cose celesti: l'altra la Speculazione delle cose elementari;& il restante figuraua le quattro Virtu morali,cioè Prudenzia,Iustizia, Fortezza,eTemperanza:ancora che,e per l'Vnione che l'una ha con l'altra,& per non scompagnare l'ordine della mascherata,erano vestite tutte d'un'habito medesimo, nella foggia che qui appresso diremo.Portauano primieramente in testa vna acconciatura di capelli veri,con una lamina

mine d'oro formata in vna uaga proportione à proposito di essa acconciatura con ueli, perle, e gioie riccamente accomodate. Il busto era di velluto turchino, con altre lamine d'oro; una delle quali posaua in su le spalle, e l'altra in sul petto, & in quelle erano figure di basso rilieuo, che sosteneuano da ogni banda vn cameo, nel quale era del medesimo basso rilieuo, scolpita vna attione propria di quella uirtù, che uestiua quello habito, e cõ passamani d'oro, e gioie, medesimamente ornato. Erano dietro alle spalle duoi aliotti di uelluto, che sosteneuono un drappo di seta finito di trina d'oro. Le maniche del detto busto erano di tabì d'oro, con fondo rosso, ornato di passamano d'oro, & ueli; e le falde di quello, lequali ueniuano à arriuare per in fino al ginocchio, erano del medesimo uelluto turchino, scompartite in sei parti. Alla fine di ciaschuna erano certe volute rigirate con passa mani d'oro, e l'una cõ l'altra congiunte con vna fibbia d'oro, & ancora in ciaschuna di esse era medesimamente in oro cõmesso vn cammeo, dentro al quale erano scolpite di basso rilieuo, figure à proposito all'attioni di quell'istessa vir tù rappresentata in quell'habito. Pẽdeuano an cor intorno à dette falde per finimẽto loro mol ti cristalli orientali, e napponi di seta turchina & oro. Sotto à queste falde usciua una sottana di tabì d'oro con il fondo rosso, finita intorno à frangie turchine, è d'oro. In gamba haueuano

stiualetti

ſtiualetti di cuoio roſſo con vna maſchera da capo fatta d'oro brunito, e ricinti per tutto di veli di seta. Nella deſtra mano portauano i pugnetti d'argento, ciaſchuno dequali haueua sopra l'inſegna notiſſima dalla rappreſẽtata virtù

Abigliamento de Caualli.

I Caualli di dette maſchere erano uaghiſſimamente adorni del medeſimo abigliamento. E prima nella teſtiera del cauallo ſi vedeua vna lamina d'oro brunito, sopra della quale erano sculpite di baſſo rilieuo, due pitture, che ſosteneuano un'cãmeo, che come gl'altri dimoſtraua le piu proprie attioni di eſſe virtù, ciaſchedu no della ſua, e di sotto finiua in termine, che ſi ſtendeua fino alle nari del naſo del cauallo. Sopra queſta lamine naſceua una pennachiera di penne di diuerſi colori compoſta, e finita di biſentini d'oro. Sopra il collo del cauallo, era di velluto turchino una coperta finita intorno di paſſamani d'oro con laccetti d'oro congiunti, e da ogni lato era vn cammeo come gl'altri, fatto à propoſito di quella iſteſſa virtù, che sopra del cauallo sedeua. Il pettorale era del medeſimo uelluto turchino frappato, & in ciaſchuna di eſſe frappe, era una maſchera d'oro, sotto la quale pendeua una neſpola d'oro. E nel mezzo di detto pettorale era un'altro cammeo, mẽdeſimamẽte ſi come gl'altri à propoſito; Soprà delle

delle groppe era vn'altra coperta, pure del medesimo uelluto turchino, ornata con passamani d'oro, cammei, e gioie, con istesse, & altri simili abigliamenti d'oro, lauorati cō smalto turchino, & a questa schiera, sendo proprio della virtù il vincere, toccò ad hauer il palio.

MASCHERATA SESTA.

DEL. S. DON LVIGI DI TOLLEDO.

Eguiua appresso la sesta mascherata, che fu del Signor Don Luigi di Tolledo, nella qual'erano figurati tanti Mercurij, quante erano le Maschere nel modo infrascritto.

Habito della Maschera della Bufola.

SEdeua in su la Bufola vn Mercurio, ilquale, come cōmunemente suole esser figurato, haueua il suo cappelletto in capo di colore pagonazzo, fornito con stampe d'Argento battuto, con due aliette di tela d'Argento, è penne. Indosso haueua vn habito del medesimo color'cō le medesime guarnitioui che il cappello, e nel

petto,

petto,& in su le spalle haueua vn Mercurio fat to di teletta d'Oro. I suoi calzoni, e calzaretti erano delmedesimo lauoro. La Bufola era adorna in el medesimo modo che l'huomo.

Habito de Mercury.

LE sei maschere che seguiuano, lequali figurauano Mercurio, portauano in capo una celata di tela d'oro uerde, tutta ricamata d'argẽto con le sue ali di tela d'argento, e penne, a guisa di Mercurio, con la Zazzera di seta del colore de capelli. Le maschere erano di giouani. In dosso haueuano vn uestito di velluto pagonazzo tutto ricamato à fiori con tela d'oro, e le maniche di detto uestito erano di tela d'oro tutta ricamata d'argento, e cosi le gole di detto vestito: sopra il quale haueuano una mantellina di tela d'oro, simile alle maniche, tutta ricamata d'argento, e foderata di buratto d'argento. Nel petto haueuano una maschera di giouane, con due alie pure di tela d'argento, & aombrate; significando l'insegna di Mercurio. I braconi erano divelluto giallo, pieni di maschere tutte con alie, fatte di tela d'argento, ricamate d'oro, & ombrate. I calzari erano di raso giallo, tutti forniti di tela doro uerde, pieni di rosette d'argento, con isproni, e staffe d'oro. In man portauano il caduceo, cioè quell'asta, con le due serpi con due aliette sopra, nella foggia che si forma tale insegna di Mercurio.

Abigliamenti

Abighamenti de Caualli.

I Caualli loro erano tutti coperti fino à mezza gamba di uelluto pagonazzo, e dette coperte erano piene di fogliami d'Argento battuto, con sue frangie d'argento, e fiocchi attorno per suo finimento.

MASCHERATA. VII.

DELL'ILLVSTRIS. ET REVE. CARDINAL' DE MEDICI.

ICCA Veramente, e magnifica, si per la uaghezza degli habiti, si per la bella inuentione, fu la mascherata, che doppo alla sopra detta comparse in piazza, nella quale Monsignore Illustrissimo haueua finti sei Sacerdoti Aruali, che seguitauano Acca Laurentia, la quale sedeua in sù la Bufola, nel modo, che apepresso diremo, com'unche sarà dichiarato in dua parole, chi fu questa donna, & chi tali sacerdoti instituì, anchor che notissimo sia, ma per satisfatiõe de i più, che à lettere nõ atteadano, ne di storie hanno molta cognitione.

FV adunque Acca Laurentia, come alcuni uogliano, e come raccõta Aulo Gellio nutrice di Romulo, la qual'di dodici figliuoli maschi, che ella haueua, essendone mort'uno, sentendo per cio gran dolore Romulo per consolarla, segli diede per figliuolo, in luogo di quello, che era morto, & insieme con quelli altri annouerandosi di lei si chiamaua figliuolo, e di quelli fratelli. altri dicano, che non per consolarla, ma come grato del benefitio da quella riceuuto per essere stato da lei instituito suo herede in luogo del morto figliuolo, gli ordinò collegio de sacerdoti Aruali, iquali empierno in questo modo il numero de dodici, ordinando egli in detto sacerdotio tutti i suoi figliuoli: se bene non mancha chi dice essere stata questa donna ricchissima meretrice, & hauer lasciato herede il Populo Romano, onde Numa Pompilio gl'instituì tal collegio ordinando, che e'portassino in capo, per religiosa insegna del loro officio sacerdotale, una ghirlanda di spighe, legate con benda biancha, nominandoli dall'officio, che haueuano del fare publici sacrifitii per la fertilita de i campi, detti, latinamente, arua.

Abito di Acca Laurentia.

ERa questa donna uestita di raso, d'Oro: con busto, e falde di tela d'Oro di uarii colori, ricamata d'oro, e gioie, mostrando quasi tutto il

petto

petto scoperto, nella qual parte appariua vno sottilissimo uelo, che non lassaua uedere l'ingnudo. I brodoni delle maniche erano finti certi nichietti d'oro, cō bendoni, e ricami per tutto, con legami di bottoni d'oro, e ueli che la cingeuano. L'accōciatura della testa, era con trecce, & ornamenti uaghissimi, come à bella giouane si richiedeua. I calzari erano di uelluto turchino, ricamati con tela d'oro, e cammei, in su la tela d'oro, de quali ne era scompartiti ancora per tutto il dosso, doue faceua à proposito al disegno.

Abito de Sacerdoti.

LE maschere de sei sacerdoti Aruali, che doppo gli seguiuano, erano con barbe, e capelli lungi, & alquanto canuti. L'acconciatura della testa era di tela pagonazza, e d'argento ricamata d'oro, con gioie, e bottoni medesimamente d'oro, con ghirlande di spighe di grano, alle quali era auuolta una benda di bisso: posaua sopra le spalle vn mantellerto à uso di sacerdote, il qual era di broccato arricciato turchino, sotto di quello era vna toga, che dalla banda dinanzi ueniua fino alla cintola in forma quadra, e dietro fino à mezza gamba, in forma che faceua duoi mezzi tondi, fatta di broccato arricciato con opera di uelluto rosso. Il uestito di sotto, che ueniua infino al ginocchio, era di uelluto

verde, tutto ricamato con uarij cammei, e tele d'oro di uarij colori, e fimilmente le maniche, le quali erano con brodoni grandi, per moftrare l'habito piu uenerãdo. I calzari erano di uelluto pagonazzo, addorni di uarii ricami di tela d'oro, e gioie, con perle scompartite per tutto. In mano portauano una mazza da sacerdoti, la quale haueua in punta duoi uiticci, tutti meffi d'oro.

Abigliamento de Caualli.

I Caualli erano tutti coperti di uelluto uerde; e le selle cõ couertine di uelluto roffo. Sopra la teftiera ftaua vn gran pennone, con uarii tremolanti, e fiori d'oro, e gioie scompartite. Dalla tefta fi moueuano certi bendoni che gli rigirauano il collo, cõ borchie, e fiocchi di seta roffa, e d'oro, e tutti i detti fornimenti, fi della pettiera, come di tutta la groppa, erano ricamati à figure, che tutte faceuano, chi facrificij, e che altre cofe nella foggia, che fi ufaua tal sacerdotio de gentili. Erano accompagnati quefti sacerdoti da dodici ftaffieri ueftiti di uelluto pagonazzo, uerde, e turchino, con berretoni di uelluto roffo, & un zaino di pelle arrauerfo con baftoni in mano fimiglianti à paftori.

E FINITO, CHE FV

la festa in sulla Piazza, detta Mascherata con seguito dell'altre, andò per la città, facédo cantar'da i Musici l'infra scritto sonetto.

RIngratio'l Ciel che piu non prouo e sento
Nel fondo del mio cor l'acuto chiodo,
Ne piu di gelosia mi struggho, e rodo;
Ne pasco'l mio sperar d'ombra, ò di vento.
Non regna in me piu duol, ne piu tormento
Ne piu mi stringe l'amoroso nodo.
Hora di libertà gioisco, & godo,
E del passato error mi doglio, e pento.
Amor rimanti in sempiterno oblio:
E voi ciechi pensieri, & false voglie,
Per cui tristo diuenne il viuer mio
Statemi lunge, il cor piu non ui accoglie.
Ragione ha vinto, e morto il van desio.
VITTORIA *degna; auenturose* SPOGLIE.

MASCHERATA. VIII.

DELL'ILLVSTRISSIMO ET ECCEL. S. DVCA.

Vella che appresso comparse in piazza fu dell'Illustriss. S. Duca, tutta in su la piaceuolezza, hauendo Sua Eccell. Illustriss. finto in su la Bufola vn Ciuettone, seguito da sei Vipistrelli, tanto ben fatti che i naturali non apparisc ano tanto veri e belli, quanto appariuano questi, come direno breuemente.

Abigliamento dell'Huomo della Bufola.

L'Huomo che caualcaua la Bufola haueua la maschera, e tutt'il dosso, che propriamente si assimigliaua ad una Ciuetta lauorata con tutte le sue penne di seta, che mostraua il color naturale di quelle per tutte le parti: nelle mani haueua guanti di artigli alla foggia di tal uccello, tal'che appariuano esser i piedi di quello, portando coperti i suoi con couertina di velluto bigio, di che era coperta la bardella della Bufola.

Abigliamento delle Maſchere.

LE ſei maſchere ch'erano come ſi è detto, tãti vipiſtrelli, haueuano in capo un'ſcappuccino di felpa, e la maſchera aſſomigliante al vipiſtrello, con un'ueſtito pure di detta felpa cõ alie di taffettà coperto per tutto di uelo nero, lauorate con tanta arte, che ui ſi uedeuano tutte le oſſature, e uene, che hanno i Vipiſtrelli, & erano in tal modo congegnate, che ſi apriuano, e serrauano ogni uolta, che tornaua loro bene moſtrar di uolare. Le mani erono coperte di detta felpa con le unghie, o uero artigli, che moſtrauano quelle eſſere i piedi de' Vipiſtrelli. I caualli haueuano couertina di uelluto bigio, doue teneuano aſcoſe, e coperte le gambe: e ſimilmente la groppa, e per tutto ueniua coperta del medeſimo uelluto. Comparſero queſti in piázza in habiti di donne uedoue, con ueſte che copriua tutta la perſona, & il capo inſieme a foggia di matrona. e giunti che furono se ne ſuiluparono subito, e spronando il cauallo se le la ſciarono cadere, e rimaſero vipiſtrelli cõ le alie, hora aperte, hora abbaſſate, come è detto.

MASCHERATA. IX.

DELL'ILLVSTRIS. ET ECCEL. SIGNOR PRINCIPE. di Firenze.

V questa di tutte l'altre piu riccha, e piu uaga quanto era piu ornata di lauori, e fornimẽti naturali, & che realmente tali erano, quali si dimostrauano, ne apparenti, ne finti, e lauorati con arte grãdissima. Erano finti sei Tritoni del quale nome (come appresso i poeti si legge,) è chiamato il Trombetta di Netunno Iddio del Mare, di cui, e di Salãtia Ninfa Marina era figliuolo i quali perseguitauano Miseno, detto da Vergilio nel. VI. *delle Eneide, essere stato il Trombetta di Ettore, & quindi poi morto quello da Achille essersi accostato à Enea; il qual Miseno sedeua in su la Busola con questo habito, che qui appresso si dichiarerà, insieme con gl'altri sopradetti Tritoni.*

Habito di Miseno,

HAueua detto Miseno in capo vn cappello di teletta d'Argento, fatto à guisa di Elmo, e ricamato tutto con trine d'oro, adorno con mascherette, e suolazzi di uelo d'oro, e la sua maschera mostraua di gridare. In dosso haueua vn busto increspato di tela d'argẽto, e le spal

le

le e braccia àguiſa d'homo armato cō suoi brac cialetti,& cadeuangli da li lati due foglie grādi à guiſa di frappe pur di tela d'argento,foderate di Ermiſino cangiante , e profilate intorno di trina d'Oro. Ilqual habito ueniua di poi coperto in su le spalle da vn mantellino di tela d'oro e turchina, ricamata tutta à foggia d'un'grā nic chio,con una legatura dinanzi pure di detta te la,che gli attrauerſaua il petto. Haueua in gamba calzari di raſo bianco, e parimente i calzoni del medeſimo con uergole d'oro ricamati,& in mano una tromba torta d'oro brunito, laquale gli seruiua inſieme per pungetto della sua bu= ſola. La bardella doue sedeua,era figurata à vn scoglio cōpoſto tutto di spugnie, coralli, chioc ciole,Madreperle, Lupicanti,Granchi,Gambe ri,Muſchio di Mare,Galiga, & altre coſe ſimili tutte naturali,e coſi erano le ſtaffe:coſa in uero rariſſima,e bella,e tutto fu ordine, & inuentio ne di queſto l'Illuſtriſſimo Principe. Era il pettorale pieno di Nicchi,Coralli,Chiocciole,grā chi,e ſimili coſe marittime. La qual Bufola con le maſchere, che gli seguiuano appreſſo uenne coperta fino in su la piazza,sotto una Nugola di diuerſi ueli di piu colori,e di sopra appariua vn Arco baleno.

Habito de Tritoni.

LE sei maſchere, che rappreſentauano Trito ni,erano ī queſta forma ueſtite,e prima por

tauano

tauano in testa cappelli di seta turchina, e fila d'argéto,& in fronte vn Nicchio di Madreperla orientale, dentroui la perla uera,'e naturale di grandissimo prezzo, e detta chioma era circundata attorno di Galiga di Mare,fatta di seta verde,& oro tirato,e di Muschio cõtrafatto nel medesimo modo,distinte, & ornate con molte gioie orientali, e li orecchi à guisa di mostri marini lauorati,e ricamati di tela d'argéto. Era la maschera loro fatta del colore della Madreperla con la barba lnnga di seta turchina,e fila d'argento,alle quali erano appicchate chioccioline bianche con perle picciole orientali: e cosi erano del medesimo modo alle ciglia.In dosso haueuano una corazza di tela d'argento ricamata d'oro,,e di seta di diuersi colori, & al petto teneuanovn pescie chiamato Razza tutto ricamato.e trapuntato di seta à i capezzoli delle poppe pendeuano duoi Nicchi di tela d'oro ricamati,& attorno al collo mostrauano esser pieni di scaglie di pesci,fatte tutte di teletta d'argento,e trapuntate di seta, et le frappe di detta corazza erano uaghissimi ricami appresentãti uarie code di pesci .da l'una, e l'altra delle spalle si scorgeua una gran testa di Pescie, onde pareua, che vscissero per la bocca di essa le braccia loro, & era lauorata di teletta d'argento, e d'oro, & aombrata con punti di seta,dalla qual testa per insin al gombito erano coperte le braccia di tela d'oro tutta ricamata,e sfondata doue di sot

to

to appariua vn manichino di teletta d'oro rof-
fa, ricamato tutto di perle con i fuoi guanti ap
preſſo meſſi d'argento à foggia di ſcaglia di pe-
ſcie. Sopra il detto habito appariua vn cordo-
ne di seta turchina ornato di Chiocciole piccio
le;alla fin'del quale era legata vna lunga Chioc
ciola fatta di Madre perla, la quale seruiua per
tromba: coſi in su la spalla ſiniſtra ſtaua una
Chiocciola orientale indanaiata,laquale serui-
ua per borchia alla legatura del mãtellino,che
dopo alle spalle pendeua, arriuando con l'altra
legatura sotto al braccio deſtro:il qual mantel-
lino era aperto nel mezzo, tal che se ne faceua-
no due lembi, i quali nel muouerſi del cauallo
uenendo a suentolare scopriuano il sopradet-
to ornamento del doſſo,rẽdeuano uago,e mol
to piaceuole al uedere tutto queſto abbigliamẽ
to;coſa non piu vſata da altri; & era detto man
tellino di tela d'oro turchina,rappreſentante il
colore dell'acqua del mare pieno di ricami ric
chiſſimi,di Granchi,peſci di varie sorti,Gambe
ri,e di aguglie, ricchi,& altri ornamenti di ma
re fatti tutti di telette di varij colori,raſſimigliã
ti detti peſci; i quali sembrauano eſſere di baſſo
rilieuo, et il roueſcio di tale habito era di tela
d'oro roſſo, con vn cerro d'oro atorno per suo
finimento. Dalla ſiniſtra spalla ſi rigiraua per
infin'al deſtro fianco una cintola di teletta d'o
ro: drento alla quale tra uarij ricami ui erano
scõpartite maeſtreuolmente Chiocciole,peſci,
 &

& altre cose di diuersi colori e telette. Dalla cin
tura per infino a'piedi era finto finire in coda
di pescie pure di tela d'argento ricamata à sca-
glie filettata con cordone d'argento turchino;
& erano l'una in modo soprapposta all altra che
imitauano naturalissimamẽte le uere de pesci:
lo stremo della qual coda ueniua con tal arte à
terminare, che copriua nõ solo il piede del mas
cherato, ma la staffa ancora, che non appariua
no pur li staffili di esse: E tutto questo lauoro
era con diuersi colori di seta ꝓfilato, & adom-
brato. Teneua ciaschuno di questi nella destra
man'un'Tridente, la cui hasta era d'argẽto bru
nito, e la forcella del mezzo era di oro medesi-
mamente brunite, le due delli estremi vna d'ar
gento e l'altra di ferro; denotanti percio il ma-
re i fiumi, e li stagni.

I caualli loro baueuono ornata la fronte cõ
ornamento, che rassembraua vn'scoglio, onde
vsciuano branche di corallo naturale, Chioc-
ciole, nichi, e altre cose di mare: e ĩ uece di piu-
me teneuano vn grã cesto di Galiga fatto di se
ta uerde & oro tirato. Le testiere erano di vel
luto turchino ricamate a pesci di teletta d'rgen
to, tramezzati con Chiocciole, & altri si fatti or
namenti, iquali nel medesimo modo seguiua
no in su le redine cõ fiocchi di seta turchina, e
fila d'argento. La sella era di uelluto turchino,
ricamata à pesci Granchi, Nicchi, & altri simili
ornamenti detti di sopra: & atorno per finimẽ

to

to vn cerro di fila d'argẽto, e frangia del medesimo. Il pettorale era di teletta d'oro, e d'argento ricamato, e da ciascheduno de'lati destro, e sinistro era vn Lupicante fatto d'argẽto brunito, da'quali ueniua meſſo in mezzo vn grãchio marino d'oro parimente brunito finito à torno cõ frãgie d'oro e seta turchina, la groppiera del cauallo era vn Lupicãte su la teletta d'oro, & il cãpo turchino: dalle cui bocche vsciua la coda del cauallo, laqual era di teletta d'argẽto del medesimo ricamo, che le code de'Tritoni, e assembraua propriamente quella de'caualli marini. Di qui pendeua ancora à guisa di festone vn vago ornamento di velluto turchino, ricamato à Granchi di teletta d'oro e pesci di teletta d'argẽto, proffilati tutti, e adombrati cõ frangie d'oro e punti, e seta pagonazza, & arriuaua dall'altra parte per insino alla sella.

Habiti delli Staffieri.

LI Staffieri erano parimente sei, figurati esser fiumi con l'habito loro, ilqual mostraua q̃lli esser nudi, incoronati di canne palustre, e delle medesime cinti. e questi portauano i Tridenti de'Tritoni, coperti da una nugoletta maestreuolmente fatta, tal che discernere non si poteua quello portassero in mano, persino che arriuati in su la piazza sparita uia tal nugola gli porsero ciascheduno il suo, a'lor signori.

DECIMA, E VLTIMA

Mascherata

Fatta da' Mercanti della natione SPAGNVOLA.

ENTRATE *che furono tutte le altre mascherate in piazza, comparse finalmente la Decima, et Vltima de' Mercanti Spagnuoli, la quale per la difficultà del muouersi, & per l'ordine haueuano di fuochi lauorati (come si dirà) nell'arriuare suo, era soprastata alquanto nel corso, tanto che tutte le altre entrassero, sendosi abbattuti a muouersi & incontrarle a punto che dall'altra parte hor questa, hor quella se ne entraua in piazza, nel modo che habbiamo detto. Vennero le maschere di questi ascose per tutta la strada in una torbida nugola piena di fiamme, la quale era fatta con arte di tele nere lunga trenta braccia, & alta otto, & noue in alcuni luoghi, & sette di larghezza. Dentro a questa era Vn carro, fatto in forma di trionfo ornato, & arricchito per tutto con maschere, con termini, & altre piaceuolezze, appartenenti alla Vaghezza dell'arte. Volgeua il detto triõfo la parte di dietro con tre faccie, in ciascheduna dellequa-*

li

li era figurato vn cammeo, doue erano nel primo il ratto di Proserpina: nel secondo l'amore di Plutone, quando da Cupido è saettato: & nel terzo Orfeo, quando chiede a Plutone gli sia restituita Euridice, laquale dietro seguendolo, gliè non dimeno tolta per il suo voltarsi. Sopra il detto trionfo era vn ricchissimo padiglione con lumiere accese sopra di esso: nella regal residentia delquale sedeua Plutone, con il suo Tridente in mano, addobbato di drappi di oro, & di seta di diuersi colori ricchissimamente. In testa haueua vna terribile acconciatura, fatta con buon disegno, & tutta abbellita di gioie. Dauanti a Plutone era figurata la barca di Caronte, e dentro a quella vi era egli proprio con il solito remo nelle mani, vestito a modo di barcaruolo, maricchissimamente, come quello, che in tal giorno si dimostraua trionfante. I caualli, da quali tal trionfo era tirato, erano coperti di couertine nere insino in terra, piene tutte di focose fiamme. Erano appresso nella cornice del carro, dietro alla sedia di Plutone, queste due parole IVPPITER STYGIVS, & *dalle bande di quello si leggeuano questi quattro versi vulgari.*

Dal fuoco material ch'arde, & afferra
Quei, che da lor materia son diuisi,
Vengo cinto d' Heroi fra feste, e risi,
Cose rare, ò non mai vedute in terra.

Nella barca poi, che era in sul detto carro, dentro allaquale staua Caronte, vierano questi 4. versi

Con quei che chiude il Baratro profondo,
Per doue a legger van l'alme dannate,
Lasciate ogni speranza voi ch'entrate,
Vscito hor son, cose mai viste al mondo

Nel cappello di Caronte si leggeuano queste parole tolte da Vergilio.

Ferruginea subuecto corpora cymba,

Dentro al trionfo, e fuori all'intorno stauano buõ numero di seruitori di Plutone, vestiti a foggia di diauoli con ricchissimi drappi di seta con le alie, cõ serpi auuolte, & con aste in mano, delle quali aste, alcune erano in figure di forconi, figurate per l'Arme di Plutone, altre haueuano insu la cima certi epitaffi, doue da vna delle bãde erano cõmessi specchi, da laltra erano scritti in ciascheduna i nomi, e parti delle attioni piu nobili di alcuno de sei Heroi, iquali faceuano la mascherata, come si dirà qui appresso:

Era questa cosi nobile compagnia racchiusa dẽtro nella detta nugola, & cosi coperta giunse con grandissimo spauento, & horrore in su la piazza, doue gia erano comparse tutte l'altre. Et subito arriuata, si aperse la bocca della nuuola, onde mentre vsciua dietro alla Busola, laltra mascherata scoppiò in vn tratto, & si dissipò detta nuuola tutta intera

ra con trombe di fuoco,razzi,& altri fuochi lauo rati,che la piazza,& l'aria tutta ne era piena,dal qual fuoco,sendo in vn momento consumata tutta la nuuola,restò scoperto il leggiadrissimo trionfo con le sue ricchissime maschere,non senza grãdissimo piacere de risguardanti,nõ altrimenti,che quãdo Febo in vn momento discacciando da se le oscure nuuole,apparendo piu bello,& di maggior splẽdore,rallegra d'ogni intorno della sua chiara luce, tutta la terra.

Abigliamento della Bufola

LA Bufola di questa leggiadrissima mascherata era tutta coperta d'vna grossa rete d'oro,che arriuaua per insino in terra,piena d'infinitissimi sonagli. Appresso haueua vna maschera ferociss.indorata con q̃ste parole nella frõte.

Non sæuus hic vmbras territat Stygius Canis. tolte da Seneca nella Tragedia d'Ercole.

Habito di Cerbero.

L'Huomo della Bufola rappresentaua Cerbero,figurato con le sue tre teste di cane, & il dosso era coperto di pelli, appropriate a detto animale,come lo figurano i Poeti cõ vna infini

ta quantità di sonagli grossi,& nespole,le quali faceuano vno spauentoso romore.

Habiti,e nomi degli Heroi della Mascherata.

E Perche l'intentione di questi Signori,era tale,che alludeua alla felicità dell'Illustriss. S. Principe,& alle fortunatissime nozze di sua Altezza,volendo dimostrare (finsero i piu chiari Heroi,de quali si habbia notitia per l'historie, ò dalle memorie de'Poeti) esser venuti a rallegrarsi,e mostrare atti,& segni di reuerentia, & sommessione a loro Eccellentie;ma per non hauer'hauuto quelli notitia del vero Iddio,& della legge della gratia,onde si trouano dannati nel l'inferno,per cio fecero che Plutone,nel cui regno e'dimorano,a noi mortali gli conducessi p fare tale vfficio,& erano tre coppie,con questo ordine, Cesare,& Pompeio

Alessandro Magno,e Ciro.

Hettore,& Achille

Vestiti nella guisa,che a parte a parte dichiareremo. Prima coppia, Cesare primieramente haueua in capo vn cimiere ricchissimamẽte ornato con la sua insegna dell'Aquila, & il dosso era vestito di velluto rosso ricamato d'oro, con altri gruppi,& ornamenti,quali a tanto Imperadore pareua conuenirsi,con calzari ricchissimi di varij riccami,& ornamenti d'oro.Nel sinistro

niſtro braccio portaua vno ſcudo, il cui campo era azzurro, e dentro vi era Marte di baſſo rilie uo dorato, & intorno a l'orlo di detto ſcudo erano a lettere d'oro queſti verſi.

Il mondo vinſi, e poi fui in Egitto
Cleopatra a legar tra fiori, e l'herba.

Nella man deſtra teneua vna zagaglia con dua ferri, & vno delli duoi ſeruitori, che haueua ſeco, gli portaua una pungente aſta, onde pende ua dalla ſommità un'Epitaffio, con vno ſpechio da l'uno de lati, & da l'altro con queſti 4. verſi.

Il fier Germano, il Gallo impetuoſo
Boemia, Armenia, e Capodocia ancora
Frenai: hor grã FRANCESCO *a la tua Flora*
Piu che mai vengo altiero, & glorioſo.

Pompeo portaua in teſta vn ricco cimiero, in ci ma del quale ſtaua vn Lione, quale ſi reggeua in ſu i piedi di dietro, con una ſpada nella bran ca deſtra, & il doſſo era coperto parimente di velluto roſſo, ma con uarij adornaméti dal pri mo, con i ſuoi calzari riccamente adorni: & nel ſiniſtro braccio portaua uno ſcudo azurro, nel quale ſi vedeuano dipinte tre corone di grami gna con queſti duoi uerſi attorno,

Son ſenza forſe il primo, e fui tra voi
Qual Baccho Alcide, e Pammonde a Tebe.

Nella deſtra haueua la zagaglia con duoi ferri. Et uno de duoi ſeruitori portaua, ſi come a Ceſare, un pungente, doue erano nel'Epitaffio gl' infraſcritti uerſi.

Mai fu ch'alla città del fiero Marte
Tanto acquistasse: il Cheronese il dica
Hor premio degno a l'alta mia fatica
Gran Francesco, mi vien sol da tua parte.

Seconda coppia.

SEguiua nella seconda coppia Alessandro Magno, il quale in uno ornatissimo cimiero portaua per insegna un Serpe, per il sogno d'Olimpia, come per l'historie è notissimo con un grãdissimo spenacchio fatto a proposito del bel disegno di quel ricco cimiere. Indosso haueua un armadura, fatta all'antica al modo de' Greci cõ molte mascherette per tutto il dosso. e la sua corazza era composta a falde, & a scaglie diuerse, fatte con buon disegno di telette, e d'arricciato doro, ricamate, e frangiate secõdo il modo, che si uede nelle statue antiche, e nelle medaglie, & cosi seguitaua q̃sto abigliamẽto ricco insino a i piedi. Nella mano sinistra portaua uno scudo, pur fatto all'antica cõ leggiadrissima gratia, doue in campo d'oro era il folgore di Gioue, & at torno come a gli altri questi duoi uersi.

La liberalità prese il mio nome
Mentre che'l suo m'offerse la grandezza

Haueua cinta a canto una storta tutta messa d'oro, con fogliami diuersi, e piaceuoli. Il cauallo, che egli caualcaua, haueua una testiera, fatta a foggia d'una terribil maschera, la quale gli copriua da' crini della testa, insino alle nari del na

so

ſo,con vna punta in mezo, a guiſa di cauallo da guerra,o uero per piu immitare il ſuo cauallo, che gli ſcrittori chiamano Bucefalo. Il collo di detto cauallo era coperto di velluto verde ricamato d'oro,& d'argento tirato, e compartita a falde,da ciaſcuna delle quali pendeua un nappo grande d'oro,& di ſeta,ſotto al quale ſi naſcondeua,doue un ſonaglio,e doue una neſpola che p tutto n'erā ſparſe in circa a cēto, che molte ne erano in ſul collo,il qual era ripieno tutto di ſpenacchietti di ſtruzo di colori diuerſi, incā bio di crini. Il petto,& la groppa del cauallo p inſino alle ginocchia,era del medeſimo velluto ricamato a ſcaglie, & a nappette di broccato d'oro,& di telette,e d'arricciati con lietti, & varii colori. Alle fimbrie del cauallo ſi era meſſa gran quantità di groſsi ſonagli,i quali cō la leggiadria della uiſta,dauano ancora gran piacere all'orecchio. Nella deſtra mano haueua Aleſsādro la ſua zagaglia,come gli altri, & il ſeruo cō il pungente,e l'Epitaffio con queſti uerſi.

Pianſi ch'un mondo sol non hebbi ancora
Di tanti al merto mio fatto ſoggetto
Hor di feſtiui rai,mi luce il petto
Per voi C O S M O *ſeruir, chel ciel honora.*

Allato a queſti ſtaua Ciro il Re de' Perſi con il ſuo cimiere in teſta con ornamenti di gran lunga diuerſi da i ſopradetti, ſopra del quale era p impreſa una Cagna,con un puttino ſotto, che

dalle

dalle sue poppe pigliaua latte. E l'habito, di che era vestito, tutto dagli altri diuerso, era cauato per quanto si era possuto dall'antiche medaglie non senza vaghissimi ornamēti, che lo mostrauano riccho, e di regia dignità honorato. Nel braccio sinistro teneua vn'arco ornatissimo, doue erano scritte queste parole.

Il Re di Persia son, che'l Re di Lidia
Legar, e sciogliier fei su la gran pira.

Haueua cinto il medesimo vn bel turcasso con saettame, & il cauallo ornato con vario modo con vno de' duoi serui à piedi, il quale gli portaua il pungente con questo epitaffio,

Non fu come credea Tomiri altera
Di sangue sete in me; talhor m'accende
Per voi COSMO seruir, che vana rende
Quella del miser Tantalo e leggiera

Terza coppia.

Ettorre, posto nella terza coppia, portaua vn gran cimiere con vna Troia per segno, e l'habito antico oltra l'armi varie, era di velluto tanè con molti ornamenti, non punto inferiori a gli altri detti disopra. Nella destra teneua lo scudo, dentro alquale in campo azzurro era vn'Aquila bianca con questi versi attorno.

Cadde nel mio morir quella, ch'inuita
Contro i Greci seruai fino alla morte

Nella destra mano teneua vn'asta, & vno de ser

ui

ui gli portaua il pungetto come disopra, cõ questi versi.

Piu non m'accende omai del fiero Achille
L'ingiuria fatta al mio terrestre velo
Che'l voi COSMO seruir, piu nobil zelo
Mi detta: e d'alto honor viue fauille.

Achille finalmente haueua sul cimiere il Centauro, e con greca armadura ornatissimamente accommodato, mostraua quella fierezza, e brauura, che di lui cantano i Poeti: tenendo nella sinistra lo scudo d'oro, dentro al quale in cãpo azzurro era il zodiaco con questi versi attorno.

Quel de gran fregi son cantato in versi
C'hebbi in mio Amore assai dogliosa sorte.

A piedi haueua vno de'serui col pungente con l'infrascritto epitaffio.

Fui de'Greci il piu forte, hor piu felice
Poi che con l'alto Iddio del basso regno
Sol per seruirti, ò gran FRANCESCO vegno
(Rara, e d'acceso honor nuoua fenice)

Come furono ragunate tutte insieme le dette mascherate in su la piazza, cominciarono auicẽda a correre, & a romper lãcie per spatio di due hore, nel qual corso sendosi essercitate tutte le maschere, che ariuauano al numero di sessanta si auiarono giu per il corso per infino al canto a gli Alberti, doue presero le mosse del corso tutte a dieci le bufole insieme al suon della trõba, come è costume, e dietro a quelle seguironó cõ molti

molti fuochi lauorati, e strepito di maschi, scaricati per spauentarle, e cō i pungenti tutte le mascherate, ciascuna alla sua, per insino che arriuarono alle scale di S. Croce, doue era il palio. Dopo il qual corso sendosi p loro spasso sparse dette maschere, chi per la piazza, chi per la strada del corso, facendo correre le bufole loro, ora in questa, hora in quella parte piu volte, alla fine posatosi alquanto, sendo soprauenuta la notte, presono le torce e tutte insieme sene andarono a modo d'un canto per tutta la città, per insino alle tre hore di notte, facendo cantare alle loro musiche, che haueuano ne cocchi, le canzone poste disopra a luoghi loro, & cosi allegramente diedero fine a questa magnifica pompa.

De Miseno, & Tritone carmen, Laurentij Iacomini ad Franciscum Medicem.

HOrrisonis velut Aeolides Misenus in vndis,
Cantu in certamen dum vocat ille Deos,
Submersus Tritone fuit, dum turbida concha
Forte caua ponti personat ipse vada:
Sic sceleris puri, quorum Francisce supremus
Tu, qui virtutum iustitiæque pater.
Oderunt, est quorum tanta superbia menti,
Audacesque, sibi qui nimium tribuunt.
Integer, & vitæ solus tu iure superbos.
Audacesque fugas, persequerisque malos.
Tanta viget forti probitas in pectore, tanta
Est animo virtus, tantaque iustitia.

IL FINE.